



UNIVERSITÀ POLITECNICA DELLE MARCHE
FACOLTÀ DI ECONOMIA “GIORGIO FUÀ”

Corso di Laurea triennale in
Economia e Commercio

**Il reddito e la pensione di cittadinanza:
un sussidio economico contro la povertà.
Citizenship income and pensions:
an economic subsidy agaist poverty**

Relatore:
Prof. Torsello Laura

Rapporto Finale di:
Curzi Umberto

Anno Accademico 2019/2020

INDICE

Introduzione.....	3
1. Il reddito e la pensione di cittadinanza.....	4
1.1 Soggetti beneficiari e requisiti per l'accesso.....	6
1.2 Quantum delle prestazioni.....	11
1.3 Patto per il lavoro e patto per l'inclusione sociale.....	14
1.3.1 Patto per il lavoro.....	15
1.3.2 Patto per l'inclusione sociale.....	17
1.4 Incentivi per l'impresa e per il lavoratore.....	18
2. Pro e contro del reddito di cittadinanza e beneficiari fino ad oggi.....	22
2.1 Questione controverse.....	23
2.2 Bilancio odierno del reddito di cittadinanza.....	26
Conclusione.....	32
Bibliografia.....	36
Sitografia.....	37
Ringraziamenti	38

INTRODUZIONE

Alla base del presente lavoro c'è la volontà di analizzare nel dettaglio due strumenti recenti di lotta contro la povertà e di integrazione sociale che sono stati inserite nel sistema Italiano con il decreto legge numero 4 del 2019 proposto dal partito politico "Movimento 5 Stelle" ovvero il reddito e la pensione di cittadinanza.

Il primo capitolo di questo lavoro si concentrerà sulla presentazione del reddito e la pensione di cittadinanza, cosa sono, chi ha accesso a queste due prestazioni, quali requisiti devono avere i richiedenti, gli obblighi a cui devono sottostare i beneficiari dei sussidi e le agevolazioni per le imprese che assumo coloro che percepiscono questi strumenti.

Nel secondo ed ultimo capitolo analizzeremo le principali tesi a favore e contro questi strumenti e faremo un bilancio odierno su questi sussidi vedendo quanti soggetti ne hanno usufruito, il quantum medio delle prestazioni e in particolare analizzeremo quanti soggetti sono riusciti a reinserirsi nel mondo del lavoro grazie all'aiuto dei centri per l'impiego e l'ausilio dei "navigator".

Infine cercheremo di capire se effettivamente questi due strumenti sono efficaci a raggiungere gli scopi per i quali sono stati inseriti ad un anno dalla loro introduzione nel nostro sistema assistenziale.

CAPITOLO PRIMO

IL REDDITO E LA PENSIONE DI CITTADINANZA

In questo primo capitolo andremo a conoscere il reddito e la pensione di cittadinanza, due strumenti che sono entrati nel nostro sistema assistenziale con il DL 4/2019, voluto e promosso dal Movimento 5 Stelle.

In una comunità politica esistono due grandi strade per garantire i “minimi vitali”:

- la prima, chiamata dell’universalismo selettivo, consiste nella protezione “mirata” di coloro che sono concretamente al di sotto di una soglia reddituale in grado di salvaguardare una vita libera e dignitosa. Ha lo scopo di combattere la povertà e l’esclusione sociale attraverso un trasferimento monetario che garantisca sia la sussistenza sia l’opportunità di accedere o riaccedere al mercato del lavoro;
- la seconda, ricondotta a concetto di reddito di base o reddito di cittadinanza, mira a dare copertura attribuendo ad ognuno una risorsa monetaria di base come pre-condizione e presupposto della comune cittadinanza che per principio dovrebbe riservare una zona di uguaglianza per tutti.

Il reddito di cittadinanza entrato in vigore con il DL 4/2019 rientra nella prima tipologia ovvero dell’universalismo selettivo al contrario di quanto possa far pensare la sua denominazione.

Il reddito di cittadinanza, introdotto nel nostro sistema assistenziale, è una misura di politica attiva del lavoro e di contrasto alla povertà, alla disuguaglianza e all'esclusione sociale, nonché diretta a favorire il diritto all'informazione, istruzione, formazione e alla cultura attraverso politiche volte al sostegno economico e all'inserimento sociale dei soggetti a rischio emarginazione nella società e nel mondo del lavoro.

Si tratta di un sostegno economico ad integrazione dei redditi familiari.

Il Reddito di cittadinanza è associato ad un percorso di reinserimento lavorativo e sociale, di cui i beneficiari sono protagonisti sottoscrivendo un Patto per il lavoro o un Patto per l'inclusione sociale.

Come stabilito dal DL 4/2019, i cittadini possono richiederlo a partire dal 6 marzo 2019, obbligandosi a seguire un percorso personalizzato di inserimento lavorativo e di inclusione sociale.

Il beneficio assume la denominazione di Pensione di cittadinanza se il nucleo familiare è composto esclusivamente da uno o più componenti di età pari o superiore a 67 anni.

1.1 SOGGETTI BENEFICIARI E REQUISITI PER L'ACCESSO

Il reddito di cittadinanza è riconosciuto ai nuclei familiari in possesso cumulativamente, al momento della presentazione della domanda e per tutta la durata dell'erogazione, del beneficio dei requisiti che sono stabiliti dal decreto legge del 28 gennaio 2019 n. 4 nel secondo articolo.

Nel decreto legge abbiamo varie tipologie di requisiti.

Come prima tipologia di requisiti troviamo quelli di cittadinanza, residenza e soggiorno. Il richiedente deve essere cittadino maggiorenni in una delle seguenti condizioni:

- Italiano o dell'Unione Europea
- Cittadino di paesi terzi in possesso del permesso di soggiorno Ue per soggiornanti di lungo periodo, o apolide in possesso di analogo permesso.
- Cittadino di paesi terzi familiare di cittadino italiano o comunitario titolare del diritto di soggiorno o del diritto permanente
- Titolare di protezione internazionale
- È, inoltre, necessario essere residenti in Italia per almeno 10 anni, di cui gli ultimi due in modo continuativo.

Nella seconda categoria di requisiti troviamo quelli economici ovvero il nucleo familiare deve essere in possesso di:

- Un valore ISEE¹ inferiore a 9.360 euro (in presenza di minori, si considera l'ISEE per prestazioni rivolte ai minorenni).

¹ Indicatore della situazione economica equivalente

- Un valore del patrimonio immobiliare in Italia e all'esterno, diverso dalla casa di abitazione, non superiore a 30.000 euro.
- Un valore del patrimonio mobiliare non superiore a 6.000 euro per il single, incrementato in base al numero dei componenti della famiglia (fino a 10.000), alla presenza di più figli (1.000 euro in più per ogni figlio oltre il secondo) o di componenti con disabilità (5.000 euro in più per ogni componente con disabilità e euro 7.500 per ogni componente in condizioni di disabilità grave o di non autosufficienza).
- Un valore del reddito familiare inferiore a 6.000 euro annui, moltiplicato per il corrispondente parametro della scala di equivalenza (pari ad 1 per il primo componente del nucleo familiare, incrementato di 0.4 per ogni ulteriore componente maggiorenne e di 0.2 per ogni ulteriore componente minorenni, fino ad un massimo di 2.1, ovvero ad un massimo di 2.2 nel caso in cui nel nucleo familiare siano presenti componenti in condizione di disabilità grave o di non autosufficienza, come definite ai fini dell'ISEE). Tale soglia è aumentata a 7.560 euro ai fini dell'accesso alla pensione di cittadinanza. Se il nucleo risiede in un'abitazione in affitto, la soglia è elevata a 9.360 euro.

Relativamente ai requisiti economici appena elencati, i cittadini di paesi extracomunitari devono produrre apposita certificazione rilasciata dalla

competente autorità dello Stato esterno, tradotta in lingua italiana e legalizzata dall'autorità consolare italiana.

Non è richiesta tale certificazione:

- Ai cittadini di Stati non appartenenti all'Unione Europea aventi lo status di rifugiato politico
- Qualora convenzioni internazionali dispongano diversamente
- Ai cittadini di Stati non appartenenti all'unione europea dove è oggettivamente impossibile acquisire le certificazioni. L'elenco dei Paesi rientranti in questa casistica è definito con decreto del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale.

Inoltre per accedere alla misura è necessario che nessun componente del nucleo familiare possieda:

- Autoveicoli immatricolati la prima volta nei 6 mesi antecedenti la richiesta, o autoveicoli di cilindrata superiore a 1.600 cc oppure motoveicoli di cilindrata superiore a 250 cc, immatricolati la prima volta nei 2 anni antecedenti.

Sono esclusi gli autoveicoli e motoveicoli per cui è prevista una agevolazione fiscale in favore delle persone con disabilità.

- Navi e imbarcazioni da diporto.

Il richiedente non deve poi essere sottoposto a misura cautelare personale, anche adottata a seguito di convalida dell'arresto o del fermo, nonché essere stato condannato in via definitiva, nei dieci anni precedenti la richiesta, per i delitti previsti dagli articoli 270-bis (associazioni con finalità di terrorismo anche internazionale o di eversione dell'ordine democratico), 280 (attentato per finalità terroristiche o di eversione), 289-bis (sequestro di persona a scopo terroristico o di eversione), 416-bis (associazioni di tipo mafioso), 416-ter (scambio elettorale politico-mafioso), 422 (strage), 640-bis (truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche) del codice penale, per i delitti commessi avvalendosi delle condizioni previste dal predetto articolo 416-bis ovvero al fine di agevolare l'attività delle associazioni previste dallo stesso articolo.

Il reddito di cittadinanza è compatibile con il godimento della Naspi², DIS-COLL³ e di altro strumento di sostegno al reddito per la disoccupazione involontaria, a differenza di quanto avveniva per il Rei⁴. L'importo dell'assegno è determinato tenendo conto attraverso una scala di equivalenza del numero di componenti del nucleo familiare.

² Indennità mensile di disoccupazione

³ Indennità mensile di disoccupazione a sostegno dei collaboratori coordinati e continuativi

⁴ Reddito di inclusione

La scala di equivalenza non tiene conto dei componenti in una delle seguenti condizioni:

- Disoccupati a seguito di dimissioni volontarie avvenute nei dodici mesi precedenti, fatte salve le dimissioni per giusta causa
- In stato detentivo o sono ricoverati in istituti di cura di lunga degenza o altre strutture residenziali a totale carico dello Stato o di altre P.A
- Componenti il nucleo sottoposti a misura cautelare personale, nonché a condanna definitiva intervenuta nei 10 anni precedenti la richiesta per i delitti dagli articoli 270-bis, 280, 289-bis, 416-bis, 416-ter, 422, 640-bis del codice penale.

1.2 QUANTUM DELLE PRESTAZIONI

A soggetti che possiedono i requisiti (vedi paragrafo 1.1) hanno diritto ad un beneficio economico che viene disciplinato all'articolo 3 del decreto legge del 28 gennaio 2019 n 4.

Il beneficio economico, su base annua, si compone di due parti.

Una integra il reddito familiare fino alla soglia di 6.000 euro moltiplicata per la scala di equivalenza, incrementata a 7.560 euro per la pensione di cittadinanza.

L'altra, destinata solo a chi è in affitto, incrementa il beneficio di un ammontare annuo pari al canone di locazione fino ad un massimo di 3.360 euro, 1.800 euro per la pensione di cittadinanza.

È prevista anche una integrazione per famiglie proprietarie della casa di abitazione, laddove sia stato acceso un mutuo: in questo caso l'integrazione, pari al massimo della rata del mutuo, non può superare 1.800 euro.

L'importo complessivo, sommate le due componenti, non può comunque superare i 9.360 euro annui (780 euro mensili), moltiplicati per la scala di equivalenza e ridotti per il valore del reddito familiare. Inoltre il beneficio non può essere inferiore a 480 euro annui.

L'importo erogato dipende dagli altri trattamenti assistenziali e dai redditi percepiti dalla famiglia. Il nucleo familiare ha diritto al massimo del beneficio solo se non percepisce trattamenti assistenziali o altri redditi rilevati nell'ISEE.

Per il calcolo del beneficio si fa ricorso alla scala di equivalenza che è pari a 1 per il primo componente del nucleo familiare incrementato di 0,4 per ogni membro maggiorenne e di 0,2 per ogni membro minorenni fino ad un massimo di 2,1 o 2,2 se nel nucleo familiare sono presenti soggetti con gravi disabilità.

Tab. I.1 Scala di equivalenza

Composizione nucleo familiare	Scala di equivalenza	Beneficio massimo annuale
1 adulto	1	6.000 euro
1 adulto e 1 minore	1.2	7.200 euro
2 adulti	1.4	8.400 euro
2 adulti e 1 minore	1.6	9.600 euro
2 adulti e 2 minori	1.8	10.800 euro
2 adulti e 3 minori	2	12.000 euro
3 adulti e 2 minori	2.1	12.600 euro
4 adulti	2.1	12.600 euro
4 adulti (o 3 adulti e 2 minori) tra cui una persona con gravi disabilità	2.2	13.200 euro

La determinazione dell'ammontare del beneficio economico viene effettuata dall'INPS sulla base della dichiarazione ISEE.

Il versamento del beneficio economico decorre dal mese successivo alla presentazione della richiesta, che può essere presentata presso gli uffici postali entro il giorno 6 del mese, sul sito “www.redditicittadinanza.gov.it” tramite lo SPID⁵ o presso il CAF⁶.

Il beneficio economico spettante al richiedente viene erogato attraverso una Carta prepagata di Poste Italiane.

Il sussidio viene erogato per un periodo continuativo massimo di 18 mesi, potrà poi essere rinnovato, previa sospensione di un mese, prima di ciascun rinnovo. La sospensione invece non è prevista nel caso della pensione di cittadinanza.

⁵ Sistema pubblico di identità digitale

⁶ Centro assistenza fiscale

1.3 PATTO PER IL LAVORO E PATTO PER L'INCLUSIONE SOCIALE

Per ricevere il reddito di cittadinanza è necessario rispettare alcune “condizionalità” che riguardano l'immediata disponibilità al lavoro, l'adesione ad un percorso personalizzato di accompagnamento all'inserimento lavorativo e all'inclusione sociale che può prevedere attività di servizio alla comunità, per la riqualificazione professionale o il completamento degli studi nonché altri impegni finalizzati all'inserimento nel mercato del lavoro e all'inclusione sociale.

Al rispetto di queste condizioni sono tenuti i componenti del nucleo familiare maggiorenni, non occupati e che non frequentano un regolare corso di studi. Si noti che sono considerati disoccupati i lavoratori a basso reddito, ovvero i dipendenti con redditi da lavoro inferiori a € 8.000 e i lavoratori autonomi con redditi inferiori a € 4.800.

Sono esclusi invece i beneficiari della pensione di cittadinanza, i beneficiari del reddito di cittadinanza pensionati o comunque di età pari o superiore a 65 anni, nonché i componenti con disabilità.

Possono essere esonerati, in occasione della convocazione da parte dei centri per l'impiego, anche i componenti con carichi di cura legati alla presenza di soggetti minori di tre anni di età o di componenti del nucleo familiare con disabilità grave

o non autosufficienti ovvero i frequentanti corsi di formazioni o gli occupati a basso reddito che sono considerati disoccupati.

Dal riconoscimento del reddito di cittadinanza, il beneficiario è convocato entro 30 giorni:

- Dai centri per l'impiego per stipulare il patto per il lavoro.
- Dai servizi dei comuni competenti per il contrasto alla povertà, per stipulare il patto per l'inclusione sociale.

1.3.1. Patto per il lavoro

Una volta avvenuta la convocazione da parte del centro per l'impiego, il beneficiario deve collaborare con l'operatore addetto alla redazione del bilancio delle competenze e rispettare gli impegni previsti nel patto per il lavoro, tra i quali rientra quello di accettare almeno una di tre offerte di lavoro congrue (e soltanto una in caso di rinnovo).

La congruità dell'offerta di lavoro viene definita sulla base di tre principi:

1. Coerenza tra l'offerta di lavoro e le esperienze e competenze maturate
2. Distanza del luogo di lavoro dal domicilio e tempi di trasferimento mediante mezzi di trasporto pubblici
3. Durata dello stato di disoccupazione.

Nei primi 12 mesi di fruizione del reddito di cittadinanza è considerata congrua l'offerta di lavoro entro 100 chilometri di distanza dalla residenza o comunque raggiungibile nel limite temporale di cento minuti con i mezzi di trasporto

pubblico, se si tratta di una prima offerta, ovvero entro 250 chilometri di distanza se si tratta di una seconda offerta, ovvero, ovunque nel territorio italiano se si tratta di una terza offerta.

Decorsi 12 mesi di fruizione del beneficio è congrua un'offerta entro 250 chilometri di distanza dalla residenza del beneficiario se si tratta di prima o seconda offerta, ovvero, ovunque nel territorio italiano se si tratta di una terza offerta.

Nel caso di rinnovo del beneficio è considerata congrua un'offerta ovunque sia collocata nel territorio italiano anche se si tratta di una prima offerta.

Se nel nucleo familiare sono presenti persone con disabilità la distanza non può eccedere i 100 chilometri.

Per considerare un'offerta di lavoro congrua viene prevista una retribuzione minima. L'offerta viene considerata congrua qualora preveda una retribuzione che, oltre ad essere almeno pari ai minimi retributivi previsti nei contratti collettivi, sia anche superiore di almeno il 10 % del beneficio fruibile da un solo individuo, inclusa la quota ad integrazione prevista per i nuclei residenti in abitazione in locazione (vale a dire 780 euro), a prescindere dal concreto ricorrere di tale circostanza. Si tratta di una retribuzione minima mensile di 858 euro la quale non costituisce un salario minimo legale di portata generale bensì esclusivamente un'ulteriore caratteristica della congruità dell'offerta di lavoro nel sistema delle condizionalità.

1.3.2 Patto per l'inclusione

Il patto per l'inclusione è un percorso di attivazione sociale e lavorativa predisposto dai servizi sociali del comune che operano in rete con i servizi per l'impiego, i servizi sanitari e le scuole, nonché con soggetti privati attivi nell'ambito degli interventi di contrasto alla povertà. Il patto per l'inclusione sociale riguarda l'intero nucleo familiare e prevede impegni specifici da parte della famiglia e supporti da parte dei servizi territoriali, che vengono individuati sulla base di una valutazione che tiene conto delle difficoltà, dei bisogni e delle potenzialità dei suoi componenti.

L'obiettivo di questo patto è costruire interventi su misura insieme alle famiglie stesse, per rimuovere le cause di povertà e accompagnarla verso l'autonomia.

1.4 INCENTIVI PER L'IMPRESA E PER IL LAVORATORE

Gli incentivi per l'impresa e il lavoratore che intraprende un'attività imprenditoriale sono stabiliti all'articolo 8 del decreto legge del 28 gennaio 2019, n. 4.

Partendo dagli incentivi rivolti ai datori di lavoro, essi devono comunicare telematicamente, attraverso il sistema informativo dell'ANPAL⁷, la disponibilità dei posti vacanti. Per ottenere gli incentivi, l'assunzione deve avvenire a tempo pieno e indeterminato compreso anche il contratto di apprendistato. Il datore di lavoro avrà diritto, ferma restando l'aliquota di computo delle prestazioni previdenziali, all'esonero dal versamento dei contributi previdenziali ed assistenziali a carico del datore di lavoro e del lavoratore, con esclusione dei premi e contributi dovuti all'INAIL, nel limite dell'importo mensile del Rdc⁸ percepito dal lavoratore all'atto dell'assunzione, per un periodo pari alla differenza tra 18 mensilità e le mensilità già godute dal beneficiario stesso, per un importo non superiore a 780 euro mensile e per un periodo non inferiore a 5 mensilità.

In caso di rinnovo della richiesta di Rdc, l'esonero è invece concesso nella misura fissa di 5 mensilità.

La legge si riferisce solo ai rapporti di lavoro a tempo pieno e indeterminato.

⁷ Agenzia Nazionale Politiche Attive Lavoro

⁸ Reddito di Cittadinanza

Notiamo qui un primo paradosso: le finalità dell'intervento legislativo di garantire il diritto al lavoro e l'inserimento di soggetti a rischio emarginazione nella società e nel mondo del lavoro, avrebbe potuto considerare anche i contratti a tempo determinato (almeno per i 12 mesi di rapporto acasuale).

L'agevolazione spetta a condizione che il datore di lavoro realizzi con l'assunzione del percettore di Rdc un incremento occupazionale netto.

Il calcolo dell'incremento occupazionale si effettua mensilmente, confrontando il numero di lavoratori dipendenti equivalente a tempo pieno del mese di riferimento con quello medio dei 12 mesi precedenti, escludendo dal computo della base occupazionale media di riferimento i lavoratori che nel periodo di riferimento abbiano abbandonato il posto di lavoro a causa di dimissioni volontarie, invalidità, pensionamento per raggiunti limiti d'età, riduzione volontaria dell'orario di lavoro o licenziamento per giusta causa. Il beneficio non spetta per i mesi per i quali l'incremento non è realizzato e riprende a spettare per i mesi per i quali l'incremento occupazionale si ripristina a seguito di nuove assunzioni a tempo indeterminato.

Nel caso di licenziamento del beneficiario di Rdc effettuato nei 36 mesi successivi all'assunzione, il datore di lavoro è tenuto alla restituzione dell'incentivo fruito maggiorato delle sanzioni civili salvo che il licenziamento avvenga per giusta causa o per giustificato motivo.

Questa disposizione prevede quindi la restituzione degli incentivi solo nell'ipotesi

in cui il licenziamento fosse dichiarato illegittimo e non seguisse la reintegrazione del lavoratore sul posto di lavoro, dal momento che la giusta causa e il giustificato motivo coprono l'intera gamma di licenziamenti legittimi.

Un ulteriore paradosso che sorge è che decorsi i 36 mesi il datore di lavoro conserverebbe gli incentivi anche in caso di licenziamento illegittimo.

Nel caso in cui il datore di lavoro abbia esaurito gli incentivi alle assunzioni previste dall'ultima legge di bilancio, gli sgravi contributivi saranno fruiti sotto forma di credito d'imposta.

La normativa tace invece a riguardo alla restituzione degli incentivi nel caso in cui sia il beneficiario del Rdc assunto a dimettersi dalla posizione lavorativa.

Sono previsti inoltre vantaggi anche per i beneficiari che “avviano” un'attività lavorativa autonoma o di impresa individuale o una società cooperativa entro i primi 12 mesi di fruizione del beneficio. Ad essi sarà riconosciuto un beneficio addizionale pari a 6 mensilità di reddito di cittadinanza, nei limiti di 780 euro mensili.

Non è chiaro cosa debba intendersi con il termine “avvio” se si deve ritenere ingrato già con la semplice apertura della partita Iva e dell'iscrizione alla camera di commercio, oppure con qualche dimostrazione di effettivo svolgimento dell'attività.

Contestualmente all'assunzione il datore di lavoro può stipulare, qualora necessario, un patto di formazione, presso il CPI⁹, con il quale garantisce al beneficiario un corso formativo o di riqualificazione professionale

Se in seguito a questo percorso formativo il beneficiario di Rdc ottiene un lavoro coerente con il profilo formativo sulla base di un contratto a tempo pieno ed indeterminato, l'esonero contributivo per il datore di lavoro è pari alla metà dell'importo del reddito di cittadinanza fino ad un massimo di 390 euro mensili, per un periodo pari alla differenza tra le 18 mensilità e il numero di mensilità già godute dal beneficiario stesso e, comunque, per un periodo non inferiore a 6 mensilità. La restante metà dell'importo del reddito di cittadinanza percepito dal lavoratore è riconosciuto all'ente formativo accreditato, sotto forma di sgravio contributivo, sempre per un massimo di 390 euro mensili.

⁹ Centro per l'impiego

CAPITOLO SECONDO

PRO E CONTRO DEL REDDITO DI CITTADINANZA E BENEFICIARI FINO AD OGGI

Nel primo capitolo abbiamo conosciuto in modo più approfondito il reddito e la pensione di cittadinanza, a chi è rivolta, le varie tipologie di requisiti per l'accesso ai benefici, il quantum della prestazione e gli incentivi che spettano ai datori di lavoro che assumono i soggetti beneficiari.

In questo secondo ed ultimo capitolo dell'elaborato analizzeremo le principali argomentazioni a sostegno e le critiche rivolte a questi due benefici.

Inoltre faremo un bilancio odierno su quanti soggetti hanno potuto usufruire di questi benefici, sugli importi medi delle prestazioni e quanti beneficiari sono riusciti a trovare una nuova occupazione grazie al patto di inclusione e reinserimento professionale.

Questo approfondimento è utile per verificare se effettivamente questi strumenti sono il giusto rimedio al problema della povertà e disoccupazione.

2.1 QUESTIONI CONTROVERSE

Nel corso del tempo il dibattito sulle potenzialità e sulle criticità del reddito di cittadinanza si è sviluppato creando un notevole gruppo di sostenitori e un altrettanto gruppo di oppositori.

I sostenitori del reddito di cittadinanza ritengono che il reddito di cittadinanza permetterebbe più equità e minor povertà. L'introduzione del reddito di cittadinanza potrebbe aiutare chi non possiede un lavoro a non finire ai margini della società in quanto, a differenza dei sussidi, dà la possibilità di fare attività lavorative o creative che reinseriscono nel contesto sociale.

Inoltre, i difensori del reddito di cittadinanza sostengono l'introduzione di tale misura per dare maggior forza in fase di contrattazione quando si ottiene una proposta di lavoro e aumentare la libertà delle persone, che potrebbero scegliere in maniera non condizionata la propria vita e il proprio lavoro.

Infatti questo aiuto da parte dello Stato favorisce sia la libertà di rifiutare lavori e datori di lavoro considerati inaccettabili sia un importante principio: l'occupazione va intesa come vocazione anziché come mero strumento di sostentamento.

Dal lato opposto invece, secondo i critici, il reddito di cittadinanza rappresenta una forma di assistenzialismo e di disincentivo al lavoro perché permetterebbe agli individui un'esistenza dignitosa grazie al sussidio ricevuto dallo Stato senza nessuna contropartita in cambio.

La più rilevante critica che viene mossa al provvedimento in esame riguarda la sostenibilità economica e l'enorme costo sostenuto dallo Stato. Ad esempio: l'aumento delle tasse o il taglio degli attuali servizi offerti dal welfare State, necessario per la copertura finanziaria della manovra. Il livello del reddito di cittadinanza deve essere "sostenibile", e cioè tale da consentire la crescita del sistema economico e, di conseguenza, assicurare il suo finanziamento anche in futuro. Il finanziamento di questo trasferimento è vincolato sia dalla sua sostenibilità nel tempo, sia dal carico fiscale che il Paese è disposto a sopportare. Nel caso in cui fosse troppo elevato potrebbe disincentivare l'offerta di lavoro e creare seri problemi di mantenimento.

Inoltre un aumento delle tasse per la copertura finanziaria del beneficio porterebbe a diminuire la propensione a creare nuove imprese in quanto una parte più ingente dei suoi guadagni finirebbe allo stato per coprire tale misura.

Altra obiezione che viene sostenuta dagli oppositori del reddito di cittadinanza è che, se introdotto in presenza di disuguaglianze di genere, potrebbe anche favorire la discriminazione, incentivando, ad esempio, l'uscita delle donne dal mercato a tempo pieno perché sarebbero incentivante a rimanere a casa e prendersi cura dei figli.

Una ulteriore critica riguarda la fase due del provvedimento, quella della ricerca di un lavoro ai percettori del sussidio. Lo scorso luglio l'Anpal ha assunto 3 mila navigator con l'obiettivo di supportare i centri per l'impiego. Ad un anno

dall'entrata in vigore del decreto, la Corte dei Conti rileva che non sembra riscontrarsi una maggior vivacità complessiva dell'attività dei centri per l'impiego e una crescita del loro ruolo nell'ambito delle azioni che si mettono in campo per la ricerca del lavoro. Secondo le analisi della Corte dei Conti solo il 23.5 % della forza lavoro nel 2019 ha cercato un'occupazione tramite i centri per l'impiego. Una percentuale che si è addirittura ridotta rispetto al 24.2 % nel 2017 e al 23.3 % del 2018 quando ancora il Rdc non era entrato in vigore.

2.2 BILANCIO ODIERNO DEL REDDITO DI CITTADINANZA

Nelle valutazioni ufficiali per il 2019, i risultati in termini di nuclei familiari coinvolti sono al di sotto delle stime che contemplavano 1.248.000 famiglie e circa 3.5 milioni di persone da sostenere.

Lo strumento si conferma in grado di fornire contributo al contrasto della povertà assoluta, infatti secondo le valutazioni preliminari grazie al reddito di cittadinanza il tasso di povertà assoluta si sarebbe abbassato di 1,5 punti passando dall'8.4 % al 6.9 %.

Effetti si sarebbero registrati anche in termini di distribuzione del reddito: l'indice di Gini¹⁰ si è ridotto da 0.325 a 0.314.

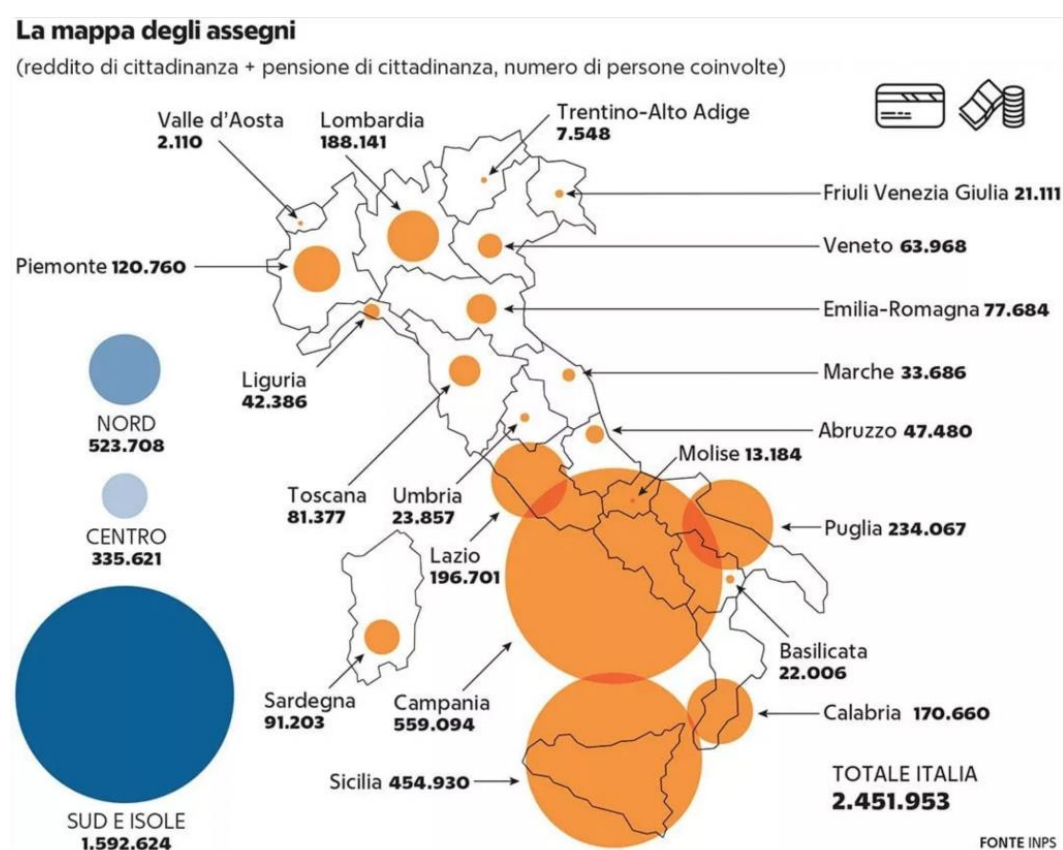
Gli ultimi dati aggiornati rilevano 1 milione e 221 mila le famiglie che hanno percepito il reddito e la pensione di cittadinanza con un importo medio del beneficio di 521 euro mensili.

Nel dettaglio il reddito di cittadinanza viene percepito da circa 1 milione e 90 mila nuclei per un importo medio di 559 euro mensili, mentre le famiglie che percepiscono la pensione sono oltre 131 mila, con un importo medio di circa 240 euro.

¹⁰ Indice di Gini, introdotto dallo statistico Corrado Gini, serve a misurare la disuguaglianza di distribuzione del reddito o delle ricchezze in un Paese.

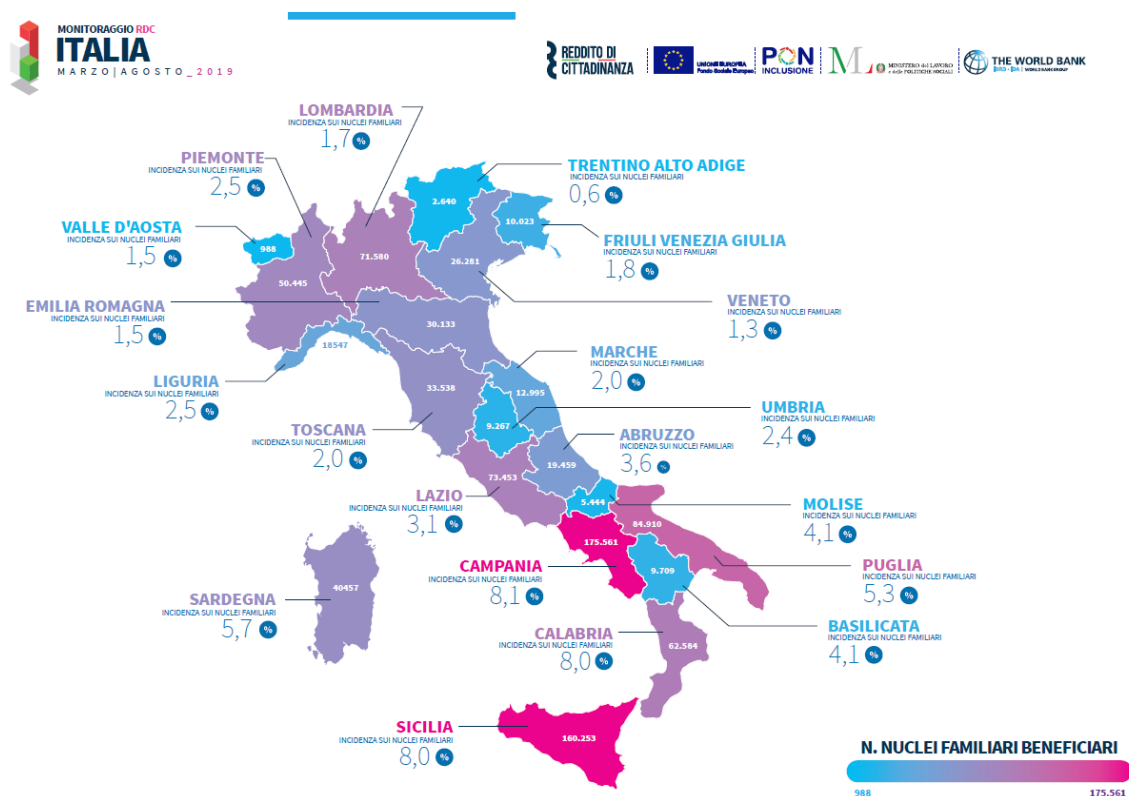
Guardando ai singoli individui, a fronte di 1,2 milioni di nuclei percettori sono state coinvolte 2,9 milioni di persone, di cui 1,9 milioni nelle regioni del sud e nelle isole, 587 mila nelle regioni nel Nord e 390 mila in quelle del centro.

Fig. I.2. Mappa degli assegni



Come già accennato, i nuclei percettori del reddito si concentrano nelle regioni del sud e nelle isole raggiungendo il 62% del totale, seguono le regioni del nord con il 23% ed infine quelle del centro con il 15%.

Fig. II.2. Distribuzione territoriale del reddito di cittadinanza e incidenza sui nuclei familiari.



La regione con il maggior numero di nuclei percettori è la Campania con più di 175.000 prestazioni, seguita dalla Sicilia con oltre 160.000 prestazioni, dalla Puglia con quasi 85.000 prestazioni e dal Lazio con oltre 73.000 prestazioni.

L'Inps rileva che la prestazione nell'89 % dei casi è erogata ad un italiano, nel 6% ad un cittadino extra comunitario in possesso di un permesso di soggiorno, nel 4% ad un cittadino europeo ed infine nell'1% a familiari dei casi precedenti.

Da aprile 2019 ad oggi sono 155 mila le famiglie che pur avendo ottenuto il reddito di cittadinanza hanno poi successivamente perso tale diritto alla prestazione per cui il totale delle famiglie che ad oggi usufruiscono il beneficio sono 1,07 milioni di famiglie.

I motivi di decadenza sono molteplici come la rinuncia al beneficio, la variazione della situazione reddituale del nucleo, la variazione della composizione del nucleo ad eccezione di nascite e morti ed infine la variazione congiunta della composizione e della situazione economica del nucleo (il motivo più ricorrente con il 58% dei casi totali).

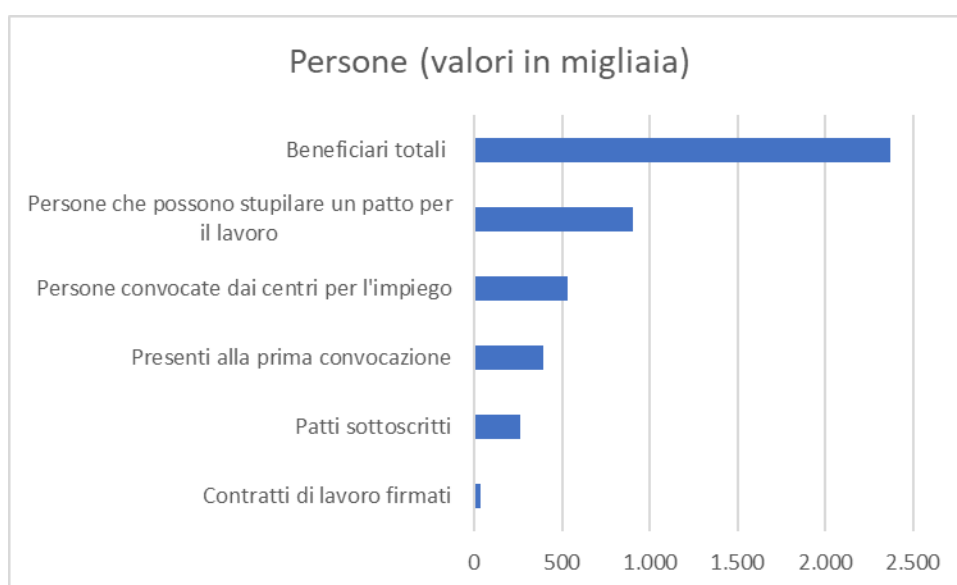
Per quanto riguarda il reinserimento professionale, secondo scopo per il quale questo sussidio è stato introdotto nel nostro Paese, solamente il 2 % dei beneficiari del sussidio hanno trovato un'occupazione, percentuale da prendere con le pinze visto che il numero dei beneficiari totali include anche chi, pur beneficiando del sussidio, non deve sottoscrivere alcun patto per l'impiego e quindi cercare un lavoro (minori, anziani, disabili ecc.).

L'Istat ha stimato che circa i 2/5 dei beneficiari del reddito di cittadinanza è destinato ad essere inserito in un percorso lavorativo.

Secondo le stime le persone che potrebbero stipulare un patto per il lavoro sono 908.198 rispetto agli oltre 2 milioni di percettori del sussidio e tra queste i centri per l'impiego hanno convocato 529.290 beneficiari.

I “presenti” alla prima convocazione sono stati 396.297 e sono stati sottoscritti 262.738 patti di servizio.

Per quel che riguarda il contributo dei navigatori¹¹, essi hanno supportato gli operatori dei centri per l’impiego nella convocazione e accoglienza di 372.855 beneficiari del reddito di cittadinanza.



Da fine aprile ad oggi sono stati assunti circa 40 mila percettori del reddito di cittadinanza, la distribuzione geografica rispecchia la distribuzione dei beneficiari del sussidio che si concentra nelle regioni meridionali. La gran parte degli assunti infatti risiede in Sicilia, seguono Campania, Puglia e Lombardia.

Per quanto riguarda le tipologie di contratto il 65,2 % ha un contratto a tempo determinato, il 19,7 % a tempo indeterminato, 3,9 % apprendistato, 2 % contratto

¹¹ Figura professionale prevista per aiutare i cittadini a trovare un lavoro.

di collaborazione e il 9,2 % altre tipologie contrattuali.

Circa la metà degli assunti ha trovato un'occupazione dopo oltre 6 mesi dall'erogazione del sussidio, un terzo tra i 3 e i 6 mesi e il restante ha trovato un'occupazione entro i tre mesi dall'erogazione del beneficio. Gli uomini superano le donne con un 58,8 % contro un 41,2%.

CONCLUSIONE

Lo scopo di questo elaborato era di conoscere i due nuovi sussidi contro la povertà e a favore dell'integrazione sociale, verificandone il loro impatto sulla disoccupazione e sulla povertà della popolazione italiana.

Nel primo capitolo abbiamo approfondito la conoscenza di questi sussidi proposti ed approvati dal Movimento 5 Stelle in collaborazione con La Lega.

Abbiamo analizzato le varie tipologie di requisiti che bisogna possedere per poter ottenere il beneficio, il quantum della prestazione, le varie condizionalità e gli incentivi per chi assume chi percepisce il reddito di cittadinanza.

Tecnicamente, la proposta pentastellata non è veramente un'applicazione del Rdc ma è piuttosto una forma di "reddito minimo garantito", uno strumento di sostegno finanziario simile al Rdc, ma senza quei tratti di universalità viste le varie tipologie di requisiti richiesti per poter accedere alla prestazione oltre al requisito di cittadinanza.

Analizzando il D.L. n. 4/2019 il legislatore sembra dire che è vero che spesso la mancanza di lavoro produce povertà, è però vero che spesso la povertà, soprattutto per le situazioni di emarginazione sociale, rende più arduo trovare lavoro e, soprattutto, un lavoro regolare e di una qualche qualità.

In questa ottica si coglie la natura ibrida del Rdc, nel senso che tale strumento tende a svolgere contemporaneamente e contestualmente entrambe le suddette

funzioni.

Sarebbe stato più appropriato conservare la denominazione di “reddito di inclusione” trattandosi di una misura di contrasto alla povertà e all’esclusione sociale condizionata alla prova dei mezzi e all’adesione di un progetto personalizzato di attivazione e di inclusione sociale e lavorativa finalizzato all’affrancamento della condizione di povertà. Senonché dando questa diversa denominazione dal precedente istituto si è voluto rimarcare la differenza enfatizzando la funzione di misura di politica attiva del lavoro del Rdc.

Nel secondo capitolo abbiamo analizzato le principali tesi a favore del reddito di cittadinanza:

- i sostenitori ritengono che grazie a questi strumenti si riesca ad evitare che coloro che non hanno un’occupazione finiscano ai margini della società grazie al percorso di reinserimento professionale.

- i critici temono che il reddito di cittadinanza possa essere una misura assistenziale in contraddizione al primo articolo della costituzione italiana che recita “L’Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro”.

Ritengo condivisibile l’opinione che il reddito di cittadinanza possa essere una misura assistenziale ma esclusivamente per quelle categorie di lavoratori scarsamente qualificati e con poca esperienza.

Altra importante critica che abbiamo rilevato è quella sulla sostenibilità economica di questi due sussidi. Ritengo condivisibile anche questa problematica

in quanto l'Italia come paese è già fortemente indebitato. L'introduzione di un intervento gravoso per le tasche Statali dovrebbe essere un'operazione ben calibrata nei suoi meccanismi per evitare che si traduca solo in una spesa con scarsi risultati. Così è apparsa finora l'assunzione di 3 mila navigator per dare maggior vivacità all'attività dei centri per l'impiego dato che nel 2019 solo il 23.5% della forza lavoro ha cercato un'occupazione tramite i centri dell'impiego rispetto al 23.3% del 2018 e al 24.2% del 2017.

Abbiamo fatto un bilancio delle misure introdotte ed abbiamo potuto constatare che la povertà è diminuita: l'indice di povertà assoluta è diminuito di un punto e mezzo percentuale ma solamente il 2 % dei beneficiari hanno effettivamente trovato un'occupazione.

In conclusione ritengo che l'idea di introdurre benefici per combattere la povertà e la disoccupazione sia una manovra attuabile. Nello specifico in questo decreto abbiamo il reddito e la pensione di cittadinanza che hanno la funzione di proteggere le classi sociali meno abbienti della popolazione, assicurare un reddito minimo e garantire maggior forza contrattuale al lavoratore al momento della contrattazione con il datore di lavoro.

Ancora più importante dovrebbe risultare il reinserimento professionale in quanto tale strumento potrebbe permettere (nel medio e lungo periodo) di sviluppare un meccanismo virtuoso, rendendo parte della popolazione precedentemente esclusa, parte integrante del sistema economico e sociale.

Di contro, non sembra che queste misure abbiano raggiunto gli scopi desiderati: i numeri raggiunti finora dimostrano che solo una minima parte dei percettori del reddito di cittadinanza sono stati effettivamente reinseriti a livello lavorativo e che più in generale non ci sia stato un reale aumento dell'occupazione.

Bibliografia

- Feltri S.** (2018); Il reddito di cittadinanza. Come. Quando. Perché. PaperFrist
- Granaglia E.** (2017); Ombre e luci del reddito di cittadinanza. MicroMega, 4/2017
- Targetti Lenti, R.** (2000); Reddito di cittadinanza e minimo vitale.
- Pogliotti G.** (2020); Reddito di cittadinanza, ecco l'identikit di chi ha trovato lavoro. Sole 24 ore.
- Marcon G.** (2019); Il reddito di cittadinanza tra luci ed ombre. Sbilanciamoci.
- Pascucci P.** (2020); Criticità del reddito di cittadinanza. Il mulino
- Carriero R. Filandri M.** (2019); Il reddito di cittadinanza e la lotta alla povertà dei meritevoli. Il mulino.
- Gallo B.** (2019); Assunzione di persone beneficiarie del reddito di cittadinanza.

Sitografia

www.inps.it

www.redditicittadinanza.gov.it

www.sole24ore.com

www.repubblica.it

www.quifinanza.it

www.gazzettaufficiale.it

RINGRAZIAMENTI

Eccomi giunto alla fine di questo percorso, nei quali credo di essere maturato sia come professionista sia come persona.

Vorrei dedicare queste ultime pagine per ringraziare tutte quelle persone che in me hanno sempre creduto e che mi hanno sempre sostenuto sia nei momenti tristi sia in quelli felici.

Colgo innanzitutto l'occasione per manifestare gratitudine alla Professoressa Laura Torsello, relatrice di questa tesi, senza di lei questa tesi non sarebbe esistita. Ringrazio la professoressa per la disponibilità avuta nei miei confronti.

Un ringraziamento particolare va alla mia famiglia, al loro costante sostegno ed ai loro insegnamenti senza i quali oggi non sarei ciò che sono. Senza di voi, tutto questo non sarebbe stato possibile.

Devo ringraziare una persona per me speciale, Nicola, che da un anno mi sostiene, supporta e più di tutti mi sopporta.

Non potrei non ringraziare le mie compagne di avventura, coloro che hanno condiviso questo viaggio con me rendendolo ancor più speciale. In particolare vorrei ringraziare: Paccio, Lara, Fede e Bea avete reso questo percorso ancor più magnifico, ci siete sempre state sia nei momenti felice sia in quelli tristi, grazie davvero.

Per ultimo, non per importanza, vorrei ringraziare il mio capo Marco Porcarelli per avermi dato l'opportunità di mettere in pratica ciò che sto studiando e le mie due colleghe Maria Teresa e Manuela che mi hanno aiutato nel lavoro.

Grazie a tutti per aver reso questo percorso e questo traguardo ancor più speciale.